

Italia Nostra

*L'Italia
che sentiamo
Nostra
è quella
dei centri storici
protetti,
delle coste
integre
e dei paesaggi
rispettati.*

*Da mezzo secolo
ItaliaNostra
riunisce chi
ritiene giusto
proteggere
la natura
e l'arte*

*Iscriviti a ItaliaNostra se vuoi essere
protagonista della difesa dell'ambiente
e dei beni culturali*

Quote d'iscrizione

Socio ordinario.....	€ 31,00
Socio familiare (ordinario senza bollettino)..	€ 20,00
Socio ordinario giovane (fino a 30 anni).....	€ 20,00
Socio aderente giovane senza bollettino (minore di 18 anni).....	€ 20,00
Socio sostenitore.....	€ 80,00



Padiglione di caccia, presso "Casa Natura" alla Favorita.



Ceterach officinarum

Italia Nostra



Sezione di Palermo

Via delle Croci, 47 – 90139 Palermo
Tel./Fax 091 324 194
sito web: www.italianostrapalermo.it
e-mail: sede@italianostrapalermo.it

SABATO 20 SETTEMBRE 2008

“PAESAGGI SENSIBILI”

GIORNATA NAZIONALE DI ITALIA NOSTRA

Con questa manifestazione si vuol rappresentare la ricchezza e la varietà del territorio delle nostre regioni i cui valori sono sempre più minacciati dall'inquinamento e dalla speculazione edilizia.

Il paesaggio individuato dalla nostra sezione è:

“Monte Pellegrino tra sacro e protetto: etnobotanica della Valle del porco e Monte Pellegrino; i percorsi dell'acqua della Favorita”.

Appuntamento con i nostri esperti: Maria Falgares, Piero Longo, Ernesta Morabito, Maria C. Quartarone, Giovanni Renna e Valeria Sconzo, alle ore 10:00 presso “Casa Natura” nel Parco della Favorita (Viale Diana, Favorita)

Il 20 settembre 2008 è stata indicata da Italia Nostra come giornata nazionale per la conservazione e la tutela dei “Paesaggi sensibili”, contro le “grandi opere” apportatrici di devastazioni e inutili sprechi.

La sezione di Palermo si inserisce in questo quadro proponendo una riflessione sul Parco della Favorita, dal 1995 diventato, insieme a Monte Pellegrino, Riserva Naturale Orientata con lo scopo di tutelarne e valorizzarne gli aspetti vegetazionali, faunistici, architettonici, storici e paesaggistici, al fine di offrirli alla fruizione pubblica e farne campo di ricerca per la didattica naturalistica e ambientale.

Purtroppo tali scopi sono ben lontani dall'essere raggiunti: il Parco della Favorita, oltre al degrado fisico e sociale che è sotto gli occhi di tutti, è da sempre utilizzato per l'attraversamento veloce della città a Mondello e viceversa, tutt'al più per le scampagnate “fuori porta” col loro esecrabile seguito di rifiuti e distruzioni. Non sono state realizzate le progettate piste ciclabili, solo in parte e con esasperante lentezza si provvede al restauro dei numerosi elementi architettonici e della stessa Palazzina alla

Cinese, né si è pensato al ripristino della “via dell'acqua” che dalla Palazzina va verso la fontana d'Ercole e al grande abbeveratoio.

Eppure la sua origine aulica meriterebbe ben altra attenzione.

La “Real Tenuta della Favorita” fu voluta infatti dal Re Ferdinando di Borbone quando, alla fine del 1798, fu costretto a fuggire da Napoli in seguito all'invasione delle truppe napoleoniche. Rifugiatosi a Palermo, disdegnò l'antica reggia cittadina, preferendole la nuova residenza che l'architetto Venanzio Marvuglia gli aveva progettato in quella vasta area della Piana dei Colli (già famosa per le residenze estive dei nobili palermitani) che giungeva fino alla palude di Valdesi, dove Sua Maestà avrebbe dilettevolmente trascorso il forzato esilio esercitandosi nella caccia.

Vi erano ombrosi viali, esedre, spiazzi con sedili, fontane; i viali principali portano ancora oggi nomi derivati dal mito: viale Diana, viale d'Ercole, viale di Pomona. Sotto le pendici del Monte Pellegrino, là dove si aprono numerose le grotte (tra cui la grotta Niscemi), nella fitta boscaglia di leccio e lentisco che

ospitava fagiani, pernici, beccacce, conigli, si snodava un accidentato percorso di caccia che saliva per la Valle del Porco, così chiamata per la presenza dei cinghiali. Nei pressi i torrioni neogotici erano destinati a depositi di armi e munizioni e al riposo; il lungo edificio chiamato oggi “Casa Natura” era scuderia e magazzino per la conservazione del sommacco che veniva coltivato in un'area limitrofa. Altre aree erano destinate ad esperimenti agricoli e coltivazioni di agrumi, olivi, frassini, noci. Alle spalle della Palazzina fu creato un giardino all'italiana mentre ai lati del cancello su piazza Niscemi due corpi di fabbrica erano utilizzati come padiglioni dei cacciatori.

L'intero complesso dopo l'Unità d'Italia passò prima alla Casa Savoia, poi al Demanio, infine parte al Comune di Palermo, parte alla Regione Sicilia. È del 1937 la sistemazione del Museo Etnografico Pitrè nei locali destinati in origine alle scuderie reali, mentre la cappella, a pianta circolare, viene utilizzata per incontri culturali. Negli stessi locali ha sede una Biblioteca che raccoglie testi a carattere etno-antropologico.